

Un caleidoscopio di ebraismo

Infiniti spunti di riflessione nel libro di Laura Quercioli Mincer "101 storie ebraiche che non ti hanno mai raccontato"

Quanti spunti di narrazione può offrire la cultura ebraica? Il libro di Laura Quercioli Mincer, "101 storie ebraiche che non ti hanno mai raccontato", si sviluppa attraverso brevi racconti che tratteggiano diversi aspetti dell'ebraismo. L'autrice, infatti, si muove ampiamente nello spazio e nel tempo, attingendo a fonti di ogni genere, compresi libri, giornali, siti internet, midrashim, ricordi personali, lezioni, conversazioni. Il risultato è un quadro assai variopinto, fatto di storie e leggende che stimolano l'interesse verso il mondo ebraico: il pubblico cui si vuole rivolgere, infatti, è anche quello che sa poco o nulla in merito, così da incontrare in questo testo una conoscenza di base dell'argomento.



La lettura dei brani fa emergere alcuni tratti distintivi della religione ebraica: la figura del rabbino, la celebrazione dello Shabbat, il simbolo del Magen David sono introdotti e spiegati, prima che un aneddoto ne dia un'illustrazione completa. Ad essi si aggiungono alcune importanti tradizioni: lo studio, "una delle chiavi di volta della sopravvivenza del popolo ebraico", il teatro, le cui rappresentazioni in Yiddish, tra l'Ottocento e la Seconda Guerra Mondiale, ebbero un successo travolgente; il cibo, altro strumento utile per l'interpretazione della cultura ebraica. Ma Mincer non manca anche di sollevare tematiche in grado di portare a riflettere: l'antisemitismo, "un fenomeno fluido e molto strano, difficile sondarne la profondità, definirne

l'essenza", o il ruolo della donna, centrale nell'educazione e nella trasmissione dell'identità, elementi cruciali dell'ebraismo.

Tradizioni come le ricorrenze di Pesach e di Kippur si intrecciano con eventi storici o con le storie di singoli uomini, dando vita ad una narrazione stimolante e a tratti suggestiva. La varietà dei personaggi e dei luoghi che fanno da sfondo alle vicende narrate aiutano a comprendere l'eterogeneità delle fonti da cui l'autrice ha tratto ispirazione, ma forse altro non sono che la dimostrazione delle molteplici sfaccettature dell'ebraismo. Compaiono infatti figure della Bibbia, come Noé o Sara; maestri dell'età antica come Hillel o Rabban Gamliel o protagonisti della storia contemporanea, come Mazzini, attorniato di amici Ebrei soprattutto nel suo esilio londinese. Spesso tramite gli individui si ricostruiscono determinati contesti: è il caso del poeta Crescenzo Del Monte, emblema della Roma del ghetto, o di Giacomo Segre, il Capitano piemontese che il 20 settembre 1870 diede l'ordine di sferrare il primo colpo a Porta Pia.

Gli scenari prevalenti sono attinenti all'ebraismo italiano, specialmente quello romano, dal periodo imperiale alla deportazione del 16 ottobre 1943, passando per gli anni della reclusione nel ghetto. Ma vengono riportate egualmente storie degli Ebrei dell'Europa orientale, di quella cultura Yiddish fiorente nei secoli in ogni ambito e oggi andata distrutta. Non mancano riferimenti al Medio Oriente, prima e dopo la nascita dello Stato di Israele, nonché a realtà minori talvolta sconosciute: gli Ebrei di Puglia, la Comunità di Kaifeng in Cina, la Sarajevo assediata durante la guerra della ex-Jugoslavia, dove l'ebraica Benevolencija era l'unica organizzazione a fornire assistenza. In conclusione, la ricchezza di questo libro, come afferma Giacomo Saban nella sua postfazione, risiede nel fatto che "ciascuno vi troverà qualche aspetto in grado di attirare la sua attenzione".

DANIELE TOSCANO